

DAL DIARIO DI...

Pippo Civati



Debora Serracchiani



E adesso fuori, con chi ha bisogno

Berlusconi diabolico nel mettere gli uni contro gli altri allontanando dalla soluzione i problemi del paese

Al Palalottomatica il Pd ha offerto la rappresentazione di una critica senza appello alla manovra di Berlusconi e l'individuazione di alcune linee politiche precise sulle quali lavorare nelle prossime settimane: con l'invito a diffondere il nostro lavoro di opposizione e di alternativa in tutto il Paese.

È compito di ciascuno di noi uscire dal palazzetto romano, fin dai prossimi giorni, rilanciando il Pd proprio su una sfida che guarda al futuro e alla possibilità di emergere da una crisi economica che in Italia è purtroppo accompagnata da una politica di governo che l'ha prima negata e ora la concepisce in modo strumentale e ideologico senza offrire le opportune misure. Anzi, compromettendo ancora di più un quadro già sufficientemente complicato e incerto.

Berlusconi si dimostra una volta di più diabolico nel dividere il Paese, nel mettere gli uni contro gli altri, nel contrapporre Nord a Sud, allontanando i problemi dalle loro soluzioni. Le tasche dei militanti e degli elettori del Pd, svuotate come quelle di quasi tutti i cittadini italiani da Berlusconi e dal suo governo, ora possono ospitare la Costituzione, i diritti, una diversa idea di società e le nostre proposte dell'alternativa democratica, nella speranza che nel dibattito parlamentare si possano introdurre modifiche sostanziose perché alle tasche degli italiani (e alle loro speranze) si possa restituire più di qualcosa.

È il momento della generosità del Pd, della sua capacità di mettersi al servizio del Paese, per accompagnare e difendere chi si trova ancora più in difficoltà. Dentro alla società, dice Bersani, uscendo da noi stessi. E ora tocca a noi dimostrare di essere capaci di costruire relazioni, di confrontarci e di farlo "di persona, personalmente" come direbbe un personaggio di Camilleri. Gambe in spalla, come vuole il segretario, per una grande campagna politica d'estate. Nei luoghi simboli-

ci del fallimento di Berlusconi, attraverso le contraddizioni della Lega, pensando più al coefficiente di Gini che a quello di Fini: più alle disuguaglianze e alle iniquità che al dibattito nella destra, che finora non ha sortito alcun effetto reale. Democratici e popolari, come le modalità che dovremo trovare per dare voce a questo modo di pensare e di concepire la politica e la società, per dare un futuro a questa Italia diversa che ha urgente bisogno di essere rappresentata nel migliore dei modi. Ora tocca a noi. ❖

Chi non ha paura della balena bianca

Pensavo che fosse un errore trovarsi al chiuso del Palasport invece il clima è quello giusto. Una donna mi dà un biglietto...

Il palco è enorme. La sala è buia (anche un po' cupa). Face nuove che si presentano e vecchie che ritrovo. Vado a salutare la "prima fila". Mi pare ci siano tutti... Si inizia con l'inno di Mameli, e questo mi piace: noi dell'inno non ci vergogniamo. Parlano un'insegnante di Palermo, Chiamparino, Gifuni l'attore, Errani, un poliziotto, un operaio ex Eutelia, Pezzopane e infine Bersani. Che la manovra faccia schifo lo dicono tutti e lui lo ribadisce con una determinazione insoli-

ta. Confesso che sono venuta a Roma con un dubbio. Perché fare una manifestazione al chiuso? Non sarebbe stato meglio trovarsi tutti in piazza? Però via via mi convinco che ci siamo: il Pd ha voglia ed è capace di mettere in campo cuore e testa, protesta e proposta. Anche un po' d'ironia pungente, che non guasta. Bersani è efficace quando va nel merito delle cose, e ci spiega punto per punto cosa c'è da buttare nella manovra, e come Berlusconi sta imbrogliando le carte sul tavolo. E' efficace quando apre con l'art. 1 della Costituzione. Si respira quando parla di Europa, che vogliamo davvero federale e cui chiediamo regole, vigilanza e coordinamento delle politiche fiscali. Inconfutabile la richiesta che il carico della manovra non vada a pesare sul lavoro, e che chi ha di più faccia in proporzione la sua parte. Opportuna, di questi tempi, la richiesta che vengano messe all'asta le frequenze liberate dal digitale e che la Rai diventi un'azienda che non lavora contro se stessa. Certo, avrei voluto sentirlo, una volta, rivolgersi direttamente alla nostra gente del Nord, quella a cui noi ogni giorno proviamo a dire che la Lega li sta prendendo in giro e che il Pdl scodinzola dietro ubbidiente. Io avrei anche spiegato ai piccoli cassettisti che il loro gruzzoletto di azioni non sarà toccato dalla tassazione delle rendite finanziarie... Tutto si può fare meglio, mi dico, ma voglio credere che questo malconco e maltrattato Pd sta cominciando a muoversi. Scrivo queste righe ospite del circolo Ponte Milvio, la vecchia sezione di Enrico Berlinguer. Davanti a me campeggia un vecchio manifesto: «Congresso di sezione 20-21-22 febbraio, un'altra Italia deve governare». Era il 1981. Mi si avvicina una signora. Mi dà un biglietto con su scritto: «Non salga sulla lancia chi non ha paura della balena. Pensaci Serracchiani!». Mi dice: Melville, Moby Dick. Oggi io ho una paura fottuta della balena. ❖



Foto Ansa

Un momento della manifestazione nazionale del Partito Democratico